



Biografie artisti

ROSSELLA BALDECCHI

(Pistoia, 1959)

Nasce a Pistoia dove si diploma al locale Istituto d'arte "Petrocchi per frequentare successivamente a Firenze i corsi di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, interessandosi anche all'incisione e in special modo alla tecnica dell'acquaforte.

Inizia a esporre dal 1983 partecipando alla rassegna internazionale "Giovani presenze artistiche in Toscana" alla Galleria Comunale d'arte moderna di Forte dei Marmi per poi ottenere numerosi riconoscimenti sia per la pittura che per la grafica in svariate personali e collettive

Nel 2002 ha realizzato "Vento di Pace", quadro per la Giornata Internazionale della Pace della Cultura e della Solidarietà su richiesta del Centro Studi "G. Donati

Dal 1987 insegna materie artistiche all'Istituto d'Arte Petrocchi di Pistoia.

Nell'ottobre 2007 ha inaugurato una sua personale dal titolo "Parole dipinte" al Palagio di Parte Guelfa a Firenze.

VALENTINA BARDAZZI

Valentina Bardazzi ha conseguito nel 1995 il diploma di Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte "P. Petrocchi" di Pistoia.

Dopo aver frequentato l'International School of Comics di Firenze, nel 2002 si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze con una tesi intitolata "L'immagine falsata, viaggio attraverso una metamorfosi corporea".

Nelle sue opere il soggetto ritratto diventa protagonista non come individuo ma come corpo da documentare prima e dopo l'intervento, l'exasperazione della carne è resa attraverso la selezione di un particolare del primo piano.

La precisione del particolare, della sua elaborazione dell'immagine che parte dal pixel, la scelta di soggetti reali ma tratti da loro rappresentazioni e mai dal vivo sono la prerogativa delle opere di Valentina.

Una sua opera è stata pubblicata su Flash Art (N. 255, gennaio 2006) con una nota di Giancarlo Politi che così scrive: "...con tanta pittura edulcorata e di maniera, con pin-up in tutte le pose e salse, interni e paesaggi all'amatriciana, questi tuoi volti malati, arrossati, pieni di efelidi e di rughe, queste improbabili radiografie anche dell'anima, mi attraggono e mi fanno riflettere".

MOSTRE PERSONALI

"Radiografie dell'anima" - Palazzo Comunale, Agliana (Pt)

"Il volto e l'anima" - Galleria Piziarte, Teramo

"Anamnesi" - Galleria Polo Scientifico, Sesto F.no (Fi)

MOSTRE COLLETTIVE

“Private Flat #3” - Spazi privati, Firenze
“Olvidarte” - Galleria Piziarte, Teramo
“Corazon Partido” - Galleria Piziarte, Teramo
“Bottom Up, circostanze dell’immagine mediale” - Galleria Studiosei, Milano
2006 “Maldita Soledad” - Galleria Piziarte, Teramo
2006 “Riparte 11° anno” - International Hotel Art Fair, Roma

FILIPPO BASETTI

(Pistoia, 1975)

Vive a Pistoia, dove si è diplomato all’Istituto Tecnico per Geometri e si occupa di arti visive.

Non si pone il problema del mezzo ma del fine, ovvero raggiungere e restituire al meglio un’idea o un progetto. Passa così dalla fotografia, alla pittura, al video, al modello e all’installazione senza problemi di coscienza o di morale. Quasi tutti i suoi lavori, si rifanno alla fine architettura, alla fantascienza e alla visione organica della società, come unicum organismo vivente.

Lavora inoltre per studi di architettura come designer tridimensionale, come disegnatore di copertine per gruppi musicali, fotografo e videomaker per case editrici, enti pubblici e privati

Ha partecipato a numerose collettive, mostre personali e ha all’attivo riconoscimenti nel campo dei cortometraggi e video. Si ricordano le ultime personali a Roma presso “Ketumbar” nel 2006 e a Firenze presso il “Gran Caffè Giubbe Rosse” nel 2005; le collettive come “private Flat #3.1” a Firenze e “Postfordist Reality” a Pontedera nel 2007, “La Fabbrica della Città a Pistoia nel 2006 e sempre nella sua città “In visita- Giovani artisti a Pistoia” presso il Centro di documentazione Giovanni Michelucci nel 2004.

RENZO BASTIANELLI

Il pittore Renzo Bastianelli nasce a San Marcello il 7 Settembre del 1960 e vive e lavora a Bardalone.

Di formazione artistica autodidatta, risulta per lui decisivo l’incontro, a fine Anni ’70, con Corrado Zanzotto che ne diviene il “Maestro”. L’incontro con questo grande artista, infatti, segna una svolta importante nel percorso artistico di Bastianelli traendone importanti insegnamenti e l’ispirazione per tutto il suo futuro linguaggio pittorico.

Ha partecipato a numerose esposizioni sia in Italia che all’estero.

Fra le opere più significative sono da segnalare la realizzazione, nella Pieve Vecchia di Piteglio, di una pala d’altare con Annunciazione commissionatagli a seguito del furto di un originale seicentesco e la litografia “Passaggio” appositamente realizzata per il Convegno internazionale “Ponti e viadotti: aspetti progettuali, strutturali e di manutenzione”, svoltosi a Pistoia nel 2006.

GIACOMO BAZZANI

Nel 2003 fonda Renshi.org, un progetto artistico con cui cura e realizza interventi in importanti spazi istituzionali e gallerie internazionali. Il gruppo nasce in diretta relazione con le tensioni che la città di Prato viveva per il momento di crisi economica e per il diffondersi di pregiudizi e stereotipi nei confronti dei cittadini con passaporto cinese (10% della popolazione).

Alla paura e alla chiusura identitaria renschi.org ha contrapposte pratiche, progetti e forme di relazione nuove e fondate sulla partecipazione diretta.

All’idea di identità si è contrapposta quella di appartenenze, mutevoli, sincroniche e diacroniche; alla definizione dei confini si è preferito il loro attraversamento.

Dall’esperienza sviluppata nella città di Prato è stato sviluppato un metodo di analisi delle tensioni sociali e di intervento sulle dinamiche territoriali esistenti che lo ha portato a realizzare interventi in spazi pubblici in numerose città europee (Londra, Milano, Barcellona, Berlino) e a presentare il proprio lavoro in importanti musei, gallerie e spazi pubblici (l’Espai Cultural Caja di Madrid, il Museo Pecci di Prato, il Museo d’arte contemporanea Villa Croce di Genova, la Stazione Leopolda di Firenze, Isola Art Center di Milano, l’Università di Ferrara, etc.).

Nel 2007 è curatore della quarta edizione del progetto Networking (le edizioni precedenti sono state curate da Bruno Corà, Sergio Risaliti, Pierluigi Tazzi, Marco Scotini e Arianna di Genova). Il progetto - promosso dai Comuni di Firenze, Livorno, Monsummano Terme, Pontedera, Prato,

Seravezza e dalla Provincia di Arezzo - si è attuato con la realizzazione di sette laboratori territoriali, uno in ogni città aderente alla rete, che hanno visto la partecipazione di artisti di fama internazionale (Guerrilla Girls, Jens Haaning, Social Impact e The Yes Men) assieme a settanta giovani artisti selezionati tramite bando pubblico.

Suoi scritti sono stati pubblicati in cataloghi e riviste d'arte specializzate.

MASSIMO BIAGI

(Marliana, 1949)

Nasce a Marliana, in provincia di Pistoia nel 1949. Si diploma all'Istituto d'arte Petrocchi di Pistoia e frequenta poi l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Dopo varie sperimentazioni grafiche e pittoriche a effettuate dalla metà degli anni sessanta, nel 1978 arriva alla formulazione del *I Manifesto grafico*, nel quale redige le sue teorie riguardanti composizioni ottenute attraverso un gesto veloce, con piccoli segni reiterati che esprimono in modo automatico il pensiero dell'artista.

Successivamente da vita al *Foglio/manifesto* a cui partecipano il Nobel per la letteratura Samuel Beckett, Emilio Vedova e Raphael Alberti.

Nel 1985 l'Archivio Sassolini Editore pubblica i manifesti e altri scritti sul graficismo realizzati in quegli anni.

A Pistoia, allo "Studio La Torre" di Tonino Nespoli, Biagi propone nel 1984 la prima mostra di opere graficiste con la presentazione di Mario Nigro e ancora l'esposizione "Telos" con Piero Dorazio, Carla Accardi, Gianni Ruffi e Fernando Melani.

Nel 1987 alla personale allestita a Villa Renatico Martini di Monsummano Terme, espone per la prima volta gli "eccitoplastici", che segnano l'inizio del confronto dell'artista con l'idea della forma in rapporto con lo spazio.

Nel 1989 Biagi viene scelto per partecipare alla mostra "Ad Villam" allestita alla Rocca Paolina di Perugia e poi a Prato e il suo lavoro viene conosciuto da Sol LeWitt.

Risale al 1993 il suo interesse per i libri d'artista, tema sul quale lavora per la mostra "Libri D'artista" presentata al Centro per l'arte contemporanea "Luigi Pecci" di Prato e successivamente al Metropolitan Museum of Art di New York. Nel 1996 presenta la serie "Libri", lavori in cui la scrittura diventa più fitta, divenendo fedele registrazione di un flusso di immagini interiori.

DANIELE CAPECCHI

Daniele Capecchi, nato a Pistoia il 12 febbraio del 1973.

Pittore autodidatta ha iniziato il suo percorso dipingendo grandi vedute di alberi per poi passare a cieli nuvolosi e vaste distese di acqua.

Da alcuni anni Capecchi realizza volti di grandi dimensioni di gente comune, pornostars e personaggi famosi utilizzando il bianco il nero e tutte le sfumature di grigio.

Il 29 novembre è prevista una personale dal titolo "Open Face" che si protrarrà fino al 01.03.07 presso la Biblioteca San Giorgio di Pistoia nella quale Capecchi installerà grandi volti di scrittori, poeti e lettori del 900.

MOSTRE PERSONALI:

- Chiari di Luce - Pistoia, Settembre 2005 – Patrocinio Provincia di Pistoia - Catalogo edito da Settegiorni Editore.

- PorNtraits - Firenze, Aprile 2006 – Galleria Fine Arts Cove - Catalogo Bandecchi e Vivaldi

- Writers/Scrittori - Pistoia, 22 Ott. – 11 Nov. 2006 – Patrocinio Comune di Pistoia - Lo Spazio - PT
Closed Body - Pistoia, 14 Ott. – 10 Nov. 2007 – Patrocinio Comune di Pistoia – Lo Spazio – PT

COLLETTIVE:

Diversa Mente Arte - Firenze, Dicembre 2005 - Galleria Fine Arts Cove

Fuorigioco - Lecce, 04 – 19 aprile 2007 – Galleria Primo Piano Living Gallery

Glocal Bodies - Lecce, Giugno 2007 – Galleria Primo Piano Living Gallery

Mostre in programmazione:

- Open Face - Personale presso biblioteca Comunale San Giorgio di Pistoia – dal 29 Novembre 2007 al 1 Marzo 2008 - Patrocinio Comune di Pistoia.

GIACOMO CARNESECCHI

In corso di Acquisizione

ANDREA DAMI

(Pistoia, 1946)

Dami nasce a Pistoia nel 1946. Frequenta il locale istituto d'arte "P. Petrocchi" e dal 1966 si dedica all'insegnamento di educazione artistica.

Fin dal 1965 prende parte a numerose collettive e personali ma è dagli anni Novanta che inizia la sua più ricca stagione espositiva.

Nel 1990 inaugura una personale intitolata "Il nastro d'Arianna", con testi di A. Brancolini e S. Simoncini, presso L'Osteria dei Pellegrini di Monsummano Terme dove sono presenti sculture in cartapesta e smalto, videosculture e video.

Nel 1992 all'interno della collettiva "Dami, Spierri, Ulivi. Tre artisti all'est dell'America", curata da Antonio Nespoli a Montecatini Alto espone una materializzazione, cioè una scultura di cartapesta e una videoscultura e sempre nel stesso periodo alla Villa Renatico di Monsummano Terme in occasione della mostra "Dodici-dodici-così", incontri con dodici artisti più uno e le loro opere, ideata da lui stesso, espone "materializzazioni in nero" quattro lunette di cartapesta nere.

A metà degli anni novanta realizza uno spazio verde attrezzato "Giardino della Memoria" a Castelmartini per commemorare la strage del Padule di Fucecchio e all'interno di questo spazio realizza una grande opera in ferro dipinto.

Con una serie di "materializzazioni" in ferro partecipa ad una personale a Pietrasanta e poi alla collettiva "Proiezioni d'arte- palazzo Fabroni" alla Fortezza di Santa Barbara di Pistoia.

Risalgono alla fine degli anni novanta le sue prime sculture sonanti: *Sogno*, *Quattro stagioni*, *Menhir* esposte a Pistoia, Pisa, Perugia e nella stazione di Santa Maria Novella di Firenze e "*L'ala dell'angelo*", scultura sonante in ferro esposta e suonata nello "Spazio-teatro" della Fattoria di Celle di Pistoia, in occasione della "Cerimonia del tè" di Dani Karavan, sia nella storica Piazza IV Novembre di Perugia, in occasione della Mostra "Perugia classico 99".

Nel 2001 Dami in occasione delle manifestazioni per il ricordo della liberazione di Pistoia, dell'8 settembre 1944, realizza il progetto grafico di un libro intitolato "Giardino della Memoria" con disegni e foto.

Nel 2003 esegue l'opera sonante "*Direzioni*" che con altre sculture dello stesso Dami e di Jaime Pensa e Armando Marrocco, danno vita, presso la villa di Groppoli di Pistoia al "Giardino sonoro", per il quale Dami ha eseguito anche un libro-guida.

ALDO FROSINI

(Pistoia, 1924)

Discendente da una famiglia di decoratori, fin da piccolissimo Frosini è attratto dal colore e si avvicina alla pittura grazie alla conoscenza di Enzo Bozzoli.

Dopo un'iniziale periodo di formazione presso la Scuola d'Arte serale di Fabio Casanova, nel 1941, il pittore, appena diciassettenne, si iscrive all'Istituto d'Arte di Firenze studiando con i professori Giuseppe Lunari, Alberto Caligiani e Carlo Guerrini. In questo periodo fiorentino, interrotto dalla chiamata armi, stringe amicizia con Marcello Lucarelli e lo scultore Jorio Vivarelli con i quali "scopre" gli Uffizi, Giotto e Masaccio. Di questo momento abbiamo testimonianza negli olii delle Composizioni, nature morte in cui si rileva una grande attenzione alla disposizione degli oggetti. Nel 1946, Frosini consegue il diploma di maestro d'Arte e successivamente si dedica per circa un triennio alla costruzione di giocattoli e casalinghi in legno, un'attività artigiana che segnerà il suo percorso d'artista.

Negli anni '50 ottiene l'incarico di assistente alla cattedra di disegno al Liceo Scientifico di Pistoia e si avvicina ai pittori del 'Cenacolo' pistoiese: Agostini, Bugiani, Cappellini e Mariotti che frequentano il suo studio di via Castel Cellesi. Nel 1954 inizia l'attività di restauratore, prima sotto la guida di Giuseppe Rosi poi insieme a Mirando Iacomelli, con il quale lavorerà per varie Soprintendenze in giro per l'Italia. Con l'amico e collega Iacomelli, tiene a Viareggio alla Bottega Vageri la sua prima personale nel 1957.

Ancora con Iacomelli e gli altri pistoiesi suoi coetanei, parteciperà lungo gli anni cinquanta-sessanta a numerose esposizioni a Pistoia e Firenze. La pittura di questi anni è caratterizzata da una tavolozza molto colorata, influenzata dai Fauves e da Matisse; una pittura di interni che riproduce figure e fiori con eleganza e sintesi formale. Nel decennio sessanta Frosini partecipa a mostre a Firenze (Palazzo Strozzi, 1960), Marsala (1962), Ancona e Padova ed è impegnato in una serie di personali a Pistoia (Galleria Vannucci: 1960; 1963-64; 1969).

I lavori di questo periodo vedono una progressiva semplificazione della figurazione, ora sono i bianchi e neri a prendere il sopravvento, la pittura si interiorizza e fa parlare la memoria. Agli inizi degli anni settanta, Frosini inizia la serie delle *Reti*, influenzate sicuramente da un viaggio a Parigi del 1973, che lo mette in contatto con le nuove tendenze della pop-art. Nelle *Reti*, il pittore riduce l'uomo a semplice pretesto figurale e lo imbriglia dietro muri di linee incrociate. Nei primi anni ottanta, Frosini intraprende un viaggio in Russia e il contatto con l'arte russa gli fa riscoprire la vena bizantino-orientale presente nel romanico pistoiese. L'opere di questo momento si incentrano oltre che sulle *Tele romaniche*, su temi compositivi quali le *Impalcature* e le *Città*.

La pittura di Frosini, caratterizzata da una continua ricerca espressiva e formale, arriva con le opere recenti, come *Tondo in Bianco* (2004) a dissolvere il pittoricismo tipico dell'architettura romanica in pura energia materica nella tonalità dei colori.

MARCELLO LUCARELLI

(Pistoia, 1923)

Il primo incontro con il mondo dell'arte avviene per Lucarelli nel 1938 quando si iscrive alla Scuola Artigiana di Fabio Casanova, dove conosce Aldo Frosini e Remo Gordigiani, che diventeranno compagni e amici di sempre. Con Frosini in particolare continuerà i suoi studi all'Istituto d'Arte di Porta Romana, allievo di Giuseppe Lunari e Alberto Caligiani, e diventerà gli alloggi per studenti di Villa Favard. Il periodo fiorentino di Lucarelli che durerà fino al 1946, rappresenta uno dei più importanti della sua formazione. Ha un rapporto profondo con il direttore della Scuola d'Arte Giuliano Zeti, che oltre ad incoraggiarlo allo studio della pittura, gli consente di collaborare con lui ad alcuni degli affreschi della Chiesa di Montemurlo. Conosce e lavora, prima nello studio di Cesare Fiumi, dove dipinge pannelli in creta, e poi in quello di Primo Conti; fa amicizia con i fiorentini Farulli, Guasti e Banchelli; segue le mostre di Morandi, De Chirico e De Pisis e studia soprattutto i Primitivi, la semplicità di Giotto e Masaccio. Nel 1946 si iscrive a Magistero seguendo un'istintiva formazione per l'insegnamento e nello stesso anno ottiene l'incarico di assistente a Pietro Bugiani alla Scuola d'Arte di Pistoia, e quello di insegnante al liceo Scientifico. L'anno successivo, a Pistoia espone, con Frosini, Gordigiani e Jorio Vivarelli alla mostra di pittura e scultura alla Saletta Masaccio. La Biennale di Venezia del 1948, l'incontro con l'opera di Kandinskij e con l'astrattismo è per Lucarelli, come per gli altri artisti della sua generazione, un evento sconvolgente, inizia un tentativo di astrattismo che però non conduce ad un abbandono totale del figurativo ma piuttosto ad una libera interpretazione coloristica del dato reale.

Il 1950 è un'altra delle date fondamentali nella vita artistica di Lucarelli, ottiene una cattedra come insegnante di disegno in Sardegna, prima ad Ales e poi a Cagliari.

Il periodo sardo, durato un decennio, faticoso per il lavoro e gli spostamenti, è un momento pieno di stimoli e di entusiasmo. La natura diversa dell'isola spinge l'artista a continue scoperte paesaggistiche. A Cagliari incontra e stringe amicizia con il pittore Foiso Fois e con la cultura artistica sarda; partecipa alla IV Mostra regionale d'Arte e successivamente a moltissime mostre personali e in collaborazione con il gruppo "Studio '58". Lo stile di Lucarelli maturato con l'avventura sarda è ormai ben definito: il paesaggio, tema prediletto, diviene un'elaborazione della memoria, fatta di ricordi e suggestioni disparate nel tempo, nata da piccoli appunti schizzati dal vero e poi ripensati, meditati nello studio. Nel 1960 rientra a Pistoia dove, nel 1954 ha tenuto la sua prima personale, con presentazione di Giulio Innocenti, ottiene una cattedra all'Istituto tecnico e riallaccia le vecchie amicizie e il connubio artistico con Remo Gordigiani con il quale condivide uno studio in via degli Orafi.

È questo un periodo molto ricco di lavoro, continua a dipingere i paesaggi vissuti in Sardegna confondendoli ad angoli della campagna pistoiese e le sue opere appaiono in moltissime esposizioni cittadine e non.

LUIGI RUSSO PAPOTTO

(Catania, 1955)

Nasce a Linguaglossa , in provincia di Catania, dove frequenta il corso di scultura all'Istituto d'arte locale e contemporaneamente lo studio di Domenico Tudisco.

Dal 1973 inizia gli studi di scultura all'Accademia di Belle arti di Brera, a Milano, alla scuola di Minguzzi. Dopo il servizio militare si stabilisce a Pistoia, dove dal 1979 al 1983 fa esperienza di lavoro presso la prestigiosa Fonderia d'Arte "Michelucci", entrando in contatto con molti artisti con i quali collaborerà in seguito. L'esperienza di fonderia è importantissima per Papotto per l'acquisizione e il perfezionamento delle tecniche fusorie antiche.

Nel 1987, vince la cattedra di scultura e inizia il suo percorso come docente presso l'Istituto d'arte di Pietrasanta e contemporaneamente si interessa alla scultura scenografica collaborando tra i tanti con l'artista Arnaldo Pomodoro.

Intanto continua la sua ricerca verso la teatralità in scultura costruendo opere che si aprono elettronicamente, provocando con il movimento suoni, accendendo luci-colore e riflessi con il preciso scopo di rendere la mutabilità dell'opera.

Espone in Francia , Spagna e le sue opere entrano a far parte di varie collezioni private.

Successivamente porta avanti ricerche artistiche che lo portano prima alla creazioni di sculture interattive e poi a occuparsi e confrontarsi con temi quali la prima guerra mondiale (Monumento per la Pace di Massa e Cozzile , 2004), o a temi socio-culturali (Pozzo d'Abramo, Quarrata 2004).

Recentemente per il percorso artistico "Liù, Mon Amour" ha realizzato "L'ombra dell'Albero (icona di un albero non utile alla nidificazione), una scultura di ferro di media grandezza che rappresenta l'ombra di un albero.

EDOARDO SALVI

In corso di Acquisizione

PAOLO TESI

(Pistoia, 1945)

Paolo Tesi è nato a Pistoia nel 1945. Ha frequentato la sezione Pittura della Scuola d'Arte della sua città. Successivamente, a Firenze, ha frequentato il Magistero d'Arte di Porta Romana nella sezione Arti grafiche-Tecniche d'incisione e illustrazione del libro, l'Accademia di Belle Arti e per alcuni anni si è iscritto alla facoltà di Lettere. 'Pittore con la tentazione di scrivere', nel 1989 ha curato, per il Comune di Pistoia, il volume e la relativa mostra "500 libretti di Mal'Aria", edizioni pubblicate da Arrigo Bugiani del quale è tornato ad occuparsi a più riprese. Nel 1990 ha fondato la rivista d'arte e letteratura 'Ombrone', alla quale si affianca una cartella di incisioni 'Ombroncello' tesa a valorizzare il mondo della grafica d'arte. Di grafica continua ad occuparsi realizzando manifesti, depliant e cataloghi. Nel 1992 ha curato la mostra ed il catalogo "Febbre libraria fra progetto e diletto", rassegna di edizioni amatoriali, grafica d'arte e libro d'artista, allestita nelle sedi di Arezzo, Pistoia e Lugano. Nel 1993 ha scritto un saggio per il catalogo della mostra di giocattoli e manufatti realizzati in latta litografata, tenuta a Santa Croce sull'Arno (PI), "I giorni della latta", riagganciandosi al tema del gioco che per l'artista è stato fonte d'ispirazione per numerose opere convogliate in una mostra, "Toys", allestita a Roma nel 1982.

Nel 2002 ha illustrato il racconto di Collodi "Pinocchio. Le avventure di un burattino", pubblicando nel volume i dipinti dedicati al burattino.

Nel 2003 ha curato la mostra "Preziose Carte. Un viaggio nei libri d'artista", allestita nelle sedi del Museo Civico di Montepulciano (SI) e del Hochschule für Musik di Colonia (Germania) e ha pubblicato nel 2007 il catalogo della mostra, da lui curata, "Quasi Pagine". Libro d'artista libro oggetto libro ambiente".

Collabora con la redazione fiorentina del quotidiano "la Repubblica". Da oltre dieci anni tiene, per il Comune di Pistoia, un corso di disegno ed uso del colore